

# Sade, concerto criminale a Sant'Arcangelo

## Sant'Arcangelo

Il maltempo ha capricciosamente guastato l'avvio del festival teatrale che ormai da ventitré anni monopolizza palazzi, uffici, chiese, cappelle sconscrute, grotte, strade, piazze dello storico borgo appollaiato sui primi dossi della Romagna collinare, prodigiosamente preservata dal ballamme vacanziero della pur vicinissima Riviera adriatica.

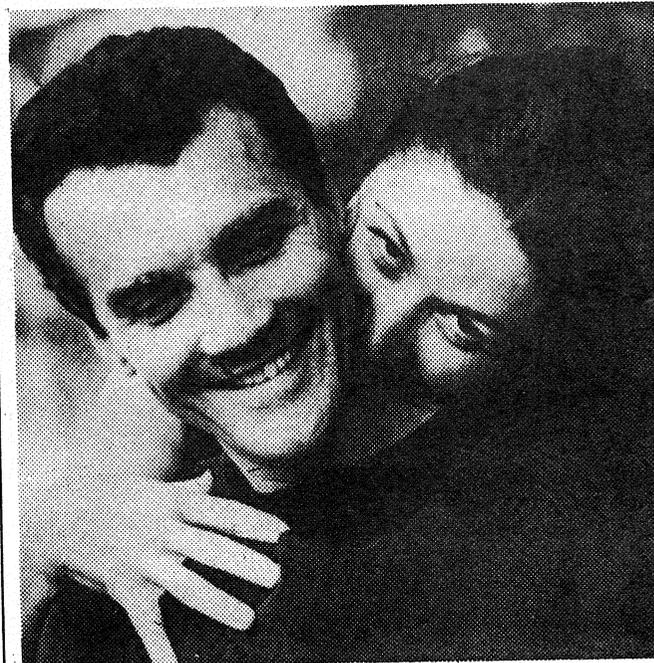
Scrosci di pioggia e sbuffate di vento hanno costretto gli organizzatori a sospendere tutti gli spettacoli all'aperto, a cominciare dall'atteso allestimento di «La voce umana» nell'interpretazione dell'androgino Eva Robin's, recentemente rimbalzato alla più vasta notorietà per le sue apparizioni televisive.

Nella rielaborazione del gruppo «Riflessi», il monologo di Jean Cocteau, che Rosellini affidò ad Anna Magnani in un'indimenticabile trasposizione cinematografica, ha una delle sue maggiori attrattive nella traslazione, per tutte le sei serate del festival, da una località all'altra, le più disparate e relativamente lontane, tenute fino all'ultimo segrete agli aspiranti spettatori convocati per una cert'ora a una fermata di autobus.

«Sant'Arcangelo dei teatri» non s'è peraltro arresa alle bizzarrie meteorologiche, portando regolarmente in scena, dal tardo pomeriggio a notte inoltrata, una mezza dozzina dei venti spettacoli iscritti complessivamente nel cartellone predisposto da Roberto Attisani come canto del cigno della sua quinquennale quanto coraggiosa direzione artistica, aperta più che mai al cosiddetto teatro alternativo; ossia ai fermenti e alle proposte di autori, registi, attori operanti al di fuori del teatro istituzionale, delle sale tradizionali e del repertorio altrettanto.

A monumenti-simbolo della rassegna, quest'anno giocoforza contenuta nell'arco breve di una sola settimana, possono essere eletti «Le dodici giornate di Sodoma» allestite nella Sala consiliare, «L'uomo coriandolo» ospitato nella Sala polivalente e «Cenci» tenuto a battesimo in una soffitta dell'omonimo palazzo che s'affaccia su una delle più caratteristiche piazzette del borgo vecchio.

Già il sottotitolo «Concerto teatrale criminale per voce e percussione» che Marco Palladini ha scelto per il suo itinerario tra le ossessioni del Divin Marchese, lascia intendere la peculiarità della singolare «performance» affidata all'empito gestuale e vocale di un interprete che, nell'esasperare le



■ Martinelli e la Montanari, interpreti di «Cenci»

esternazioni blasfeme e oscene del Sade narratore-personaggio e vittima-carnefice trova accentuazione rumoristica nell'accompagnamento del percussionista Mariano De Tassis.

La provocazione è ulteriormente esasperata dal fatto che a impersonare il monologante, alla fine spogliato di ogni indumento, è l'attore-regista Anto-

nio Campobasso, una dozzina di anni orsono aureolato dalla fama sulfurea del romanzo «Nero di Puglia» (non a caso negli assoli del redivivo Sade trovano spazio, a più riprese, incomprensibili tirate nel più stretto dialetto «triggianese»).

Lo stile inconfondibile del Teatro delle Albe, da quest'anno diventato «Ravenna Teatro», contrassegna l'allesti-

mento di «Cenci» di Ermanna Montanari, autrice-regista-protagonista assieme al coregista e interprete Marco Martinelli. Prendendo lo spunto dal famoso processo alla parricida cinquecentesca, la Montanari impersona una Beatrice Cenci che, dopo aver ucciso a martellate il padre, lo vede risorgere e lo ode parlarle teneramente.

Il sopraffattore e incestuoso Francesco Cenci, bollato da Stendhal, Shelley, Artaud, Moravia, diventa qui un padre eternamente giovane con cui Beatrice si confronta in una sorta di sogno ricorrente, le poche parole del breve testo reiterate infinite volte e inframmezze da pause prolungate, secondo una inquietante «scrittura scenica» che l'insistenza delle Albe rischia di degradare in «cliché».

Infine «L'uomo coriandolo» della Compagnia Monica Francia situa in una sorta di palestra dell'anima uno spaccato fonico-coreografico nel corso del quale la regia creativa di Maria Martinelli affronta i grandi temi del conflitto ordine-caos e dell'aspirazione utopica a una società perfetta, esemplificandoli - come è dato di capire - attraverso una progressiva educazione tesa ad affrontare con sufficiente pragmatismo i trabocchetti dell'esistenza.

Gastone Geron